

# Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

## LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza,  
le disposizioni fiscali e previdenziali,  
gli indicatori economici attinenti la professione degli ingegneri*

**16 - 31 ottobre 2004**



**Roma, novembre 2004**



## *Riforma degli ordini professionali*

Non è «professione» l'insieme delle prestazioni che hanno «una connotazione tipica» delle attività organizzate in Ordini. Messo da parte il concetto di «attività qualificante» - che era uno dei cardini della proposta elaborata nella primavera 2003 dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti - ruota intorno al "baluardo" della «connotazione tipica» il tentativo di trovare un accordo sul nuovo regime di convergenze parallele di Ordini e Associazioni. Procedono, infatti, le consultazioni avviate dalle forze politiche di centro, di maggioranza e di opposizione, per definire un compromesso accettabile da tutte le espressioni dei mondi professionali. Il punto di partenza è il testo "Vietti" sul quale s'innestano le correzioni per le questioni più controverse. L'obiettivo è arrivare alla "Vietti-bis".

Riforma delle professioni, torna in campo il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il premier, nella prima metà di ottobre, ha incontrato a Palazzo Grazioli il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. Durante l'incontro si è fatto il punto sul dibattito relativo alla riforma delle professioni, rincorsa da anni. Berlusconi, a settembre, aveva chiesto proprio a Vietti di sondare il terreno e di riallacciare i contatti per arrivare a un compromesso sulle regole per Ordini e Associazioni. L'obiettivo - che Berlusconi ha ribadito più volte - è arrivare alla riforma. L'incarico a Vietti aveva suscitato la reazione del ministro, Roberto Castelli, il quale ha rivendicato per sé la competenza di mettere a punto il testo di riforma. Tuttavia, al di là dei compiti ufficiali, Vietti continua a essere un punto di riferimento. Per i rapporti di fiducia e di collaborazione con Pierluigi Mantini, responsabile della Margherita in materia di professioni, e - da mesi - grande tessitore per arrivare alla riforma.

L'ordinamento delle professioni intellettuali è tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato. È il risultato del nuovo articolo 117 della Costituzione, contenuto nella riforma votata venerdì 15 ottobre 2004 dalla Camera, che ora dovrà andare al Senato per la seconda delle quattro letture (dello stesso testo) richieste per l'approvazione. Dunque, con la devolution, il Parlamento fa un passo indietro rispetto alla disciplina del federalismo,

approvata nella scorsa legislatura. La legge costituzionale 3/01, infatti, ha classificato la disciplina - ma con riferimento alle «professioni» tout court - tra quelle in cui Stato e Regioni hanno un potere concorrente. Per la prima volta le «professioni intellettuali» entrano in Costituzione: l'articolo 33, infatti, riguarda "solo" l'abilitazione all'esercizio professionale. La nuova ripartizione dei poteri entrerà in vigore contestualmente alla riforma della Costituzione, senza i differimenti previsti, per esempio, per il Senato federale. L'ambito della legislazione esclusiva è, comunque, delimitato agli «ordinamenti delle professioni intellettuali». Si tratta di una locuzione che non sembra esente da problemi. Infatti, non esiste una definizione generale che consenta di individuare, senza incertezze, l'insieme a cui si applica la nuova lettera V dell'articolo 117. In via indiretta, viene in soccorso l'articolo 2.229 del Codice civile, rubricato come «esercizio delle professioni intellettuali». «La legge - dice il Codice civile - determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi o elenchi». Naturalmente, la prima questione è se l'esistenza del registro "esaurisca" le professioni intellettuali. Ma, sul piano costituzionale, poiché si tratta di fissare un limite al legislatore statale, il discrimine - labile - è quello tra professioni intellettuali e manuali e tra professioni e attività commerciali.

L'albo unico dei tecnici conquista gli ingegneri iuniores. I 5mila professionisti iscritti attualmente alla sezione B dell'albo degli ingegneri potrebbero un domani avere una casa tutta propria da condividere solo con gli altri laureati triennali. Alle tre professioni promotrici (periti industriali, periti agrari e geometri), infatti, si uniscono gli ingegneri iuniores. L'unione delle forze, negli intenti, dovrebbe portare, entro la legislatura, alla costituzione dell'albo unico dei tecnici, che inizialmente si chiamava Autel, ma che potrebbe essere ridefinito come l'Albo degli ingegneri tecnici. Decisive per l'adesione di Antonio Picardi, presidente del Cup3 (che rappresenta gli ingegneri iuniores), sono state le nuove regole per le elezioni negli ordini messe a punto dal Miur, che a detta di Picardi "non cambiano niente a livello di loro rappresentanza all'interno dell'ordine". Da qui la decisione di partecipare in pianta stabile ai lavori di costituzione della nuova casa comune che dovrebbe contare più di 160mila professionisti, divisi per specializzazioni.



Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup, ha affermato che “ancora non sappiamo se l'improvviso sprint dato alla riforma delle professioni dall'impegno pubblicamente assunto dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, nello scorso mese di settembre al work-shop “Ambrosetti” di Cernobbio, si rivelerà l'ennesimo fuoco di paglia oppure un duraturo falò capace di bruciare le ultime resistenze conservatrici di chi ha interesse a mantenere il nostro sistema professionale fermo al palo. Certo è che i “30 giorni”, indicati da Berlusconi come il termine entro cui la riforma predisposta dal sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, sarebbe approdata nelle aule parlamentari, sono già trascorsi. Personalmente resto fiducioso, e penso che le possibilità di fare una buona riforma in questa legislatura siano maggiori rispetto al rischio di non fare nulla”.

Al ministero dell'Istruzione è arrivato il concerto della Giustizia sul regolamento elettorale di nove Ordini: architetti, dottori agronomi e forestali, attuari, geologi, chimici, assistenti sociali, psicologi, ingegneri e biologi. Via Arenula ha concordato con l'impostazione e con i meccanismi individuati nello schema di Dpr, trasmesso dall'Istruzione. Sul provvedimento, che ora è pronto per il primo passaggio in Consiglio dei ministri, non sono state formulate critiche dirimenti, ma solo alcune «osservazioni». Pur non giudicando la scelta dell'Istruzione di allungare la durata dei Consigli territoriali e nazionali (rispettivamente, quattro e cinque anni), la Giustizia invita a riflettere sull'opportunità di porre un limite ai mandati consecutivi. La proposta è quella di fissare l'impossibilità di essere eletti dopo due "legislature". Naturalmente, il conteggio partirebbe con l'entrata in vigore del regolamento. Il ministero della Giustizia, inoltre, chiede che l'innovazione del voto per corrispondenza non venga lasciata alla discrezionalità dei Consigli. Affidare la decisione ai singoli Ordini aprirebbe infatti il campo a disparità pericolose circa l'esercizio del voto. I Consigli degli Ordini territoriali e nazionali - con il nuovo regolamento, che deve bruciare le tappe di approvazione per arrivare in «Gazzetta» entro fine anno - si apriranno ai laureati triennali abilitati. Gli iscritti non sono vincolati nelle preferenze a seconda delle sezioni di appartenenza: i candidati "specialisti" potranno essere votati dai professionisti triennali e viceversa. Questa misura sta suscitando le critiche del Cup3, il coordinamento che raccoglie i professionisti iuniores, che temono per la loro rappresentanza. Come pure ha suscitato delusione la marcia indietro, rispetto a una prima versione del provvedimento, sulla vicepresidenza degli organismi (territoriali o nazionali).



Il presidente del CUP3 Antonio Picardi ha affermato che l'auspicio, espresso dal sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini, di approvare il regolamento elettorale, per consentire ai professionisti triennali di vedere pienamente riconosciuto il diritto di cittadinanza all'interno degli Ordini, non ha riscontro nella realtà. E' innegabile, secondo Picardi, che i triennialisti siano amareggiati per non vedere accolta alcuna delle istanze presentate ai ministeri dell'Istruzione e della Giustizia, soprattutto per quel che riguarda la possibilità di eleggere democraticamente propri rappresentanti in seno agli organi di Governo degli Ordini nazionali e locali.

Il Friuli Venezia Giulia accelera sulle libere professioni: su iniziativa dell'assessore al Lavoro, Roberto Cosolini, la Giunta ha infatti approvato i regolamenti della legge 13/2004, che ha previsto gli organismi di rappresentanza delle professioni. In particolare, si fissano le modalità di presentazione della richiesta di ammissione alla Consulta regionale; i criteri per la designazione dei rappresentanti delle professioni non ordinistiche nel Comitato regionale delle associazioni e le modalità di inserimento nel Registro delle associazioni di prestatori di attività professionali non ordinistiche. Nella legge 13/2004, inoltre, il Friuli Venezia Giulia ha previsto incentivi per le nuove attività professionali avviate da giovani fino ai quarant'anni. Il regolamento per i benefici economici fa parte del "pacchetto" proposto dall'assessore Cosolini. L'aiuto previsto dalla Regione ha le caratteristiche di contributo a fondo perduto (paragonabile al contributo c/impianto relativo alle imprese), soggetto al regime de minimis ed è pari al 25% delle spese ammissibili. Il contributo non è cumulabile con altri finanziamenti concessi per le stesse spese.

La legge sulle professioni c'è, ma i professionisti non ne sanno nulla. Accade in Molise dove il consiglio regionale ha approvato le norme che istituiscono la Consulta per le professioni. Nicola D'Addio, presidente dell'ordine degli architetti della provincia di Campobasso, ha affermato: "non ne sapevano nulla, nessuno ci ha sentiti e, dopo l'approvazione, siamo stati costretti, insieme con ingegneri e avvocati, a scrivere un telegramma di protesta alla Giunta regionale."

Una convenzione tra collegio nazionale periti agrari (Cnpa) e università telematica Guglielmo Marconi consente una corsia personalizzata agli iscritti al collegio dei periti agrari intenzionati a immatricolarsi al corso di laurea in



scienze geo-topo cartografiche, estimative, territoriali ed edilizie. La convenzione avrà durata quinquennale e sarà rinnovabile. Lo ha annunciato il presidente Cnpa, Andrea Bottaio.



## *Riforma dell'università*

Hanno preso il via ufficialmente i tavoli tecnici che dovranno elaborare le nuove classi di laurea, attraverso la revisione degli attuali corsi universitari (47 di primo livello e 107 di secondo). Il sottosegretario al ministero dell'Istruzione, Siliquini, ha, infatti, firmato i decreti che istituiscono formalmente i sei gruppi, divisi per macroaree, incaricati di rivedere le lauree triennali e specialistiche.

Gli studenti promuovono l'università, senza distinzioni fra il prima e dopo riforma Moratti. L'88% si dichiara, infatti, soddisfatto. E il 68%, se tornasse indietro, sceglierebbe lo stesso corso di laurea nello stesso ateneo. È il dato più significativo messo in luce dalla nuova indagine AlmaLaurea ([www.AlmaLaurea.it](http://www.AlmaLaurea.it)) che è stata presentata a Roma in occasione del Salone dello studente e del lavoro "Campus Orienta", promosso dal mensile Campus e dalla regione Lazio. Il rapporto riguarda quasi 33mila laureati (24.500 pre riforma e 7.500 triennali) di 35 atenei aderenti al consorzio interuniversitario AlmaLaurea. La ricerca è nata in collaborazione con il Miur-Cnvsu (Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario), che ha richiesto l'integrazione di alcune domande del questionario, ritenute indispensabili ai fini della valutazione della didattica prevista per legge. "Non si avverte una sostanziale differenza nella valutazione del percorso universitario tra i laureati pre riforma e quelli usciti dalle nuove lauree triennali", è il commento del direttore di AlmaLaurea Andrea Cammelli.

## ***Legislazione sui lavori pubblici, appalti e opere pubbliche, edilizia privata ed urbanistica, condono edilizio, studi di settore, società di ingegneria, ICT***

### **Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:**

Più bandi europei per gli appalti pubblici disciplinati dalle nuove direttive comunitarie. È questo l'effetto dell'emanazione del regolamento n. 1.874 della Commissione europea del 28 ottobre 2004, che modifica le soglie di applicazione delle direttive appalti pubblici nn. 17 e 18 del 31 marzo 2004. Il provvedimento viene emanato a seguito della verifica operata dalla Commissione europea delle soglie di applicazione delle direttive Ue, rispetto a quelle indicate nell'accordo sul commercio internazionale (Uruguay Round 1986/1994) di cui all'allegato 4 della decisione 94/800/CE del 22 dicembre 1994. Va considerato che le due direttive, entrate in vigore il 30 aprile scorso, devono essere recepite dai singoli stati dell'Unione europea entro il 31 gennaio 2006, ma un paese che le avesse già solertemente recepite dovrebbe oggi rettificare il provvedimento di recepimento a causa delle soglie di applicazione errate contenute nelle direttive europee. L'effetto pratico è che le soglie di applicazione, previste dalla direttiva europea così come modificata dal regolamento pubblicato sulla Gazzetta europea, finiscono per essere identiche a quella vigenti oggi in Italia, ma, rispetto alle iniziali soglie previste dalle direttive europee al momento della loro approvazione, la riduzione dei valori determina un ampliamento del numero degli appalti pubblici soggetti alla disciplina comunitaria.

L'ultimo colpo alla Merloni l'ha inferto la Corte di Giustizia Europea con la sentenza che ha aperto le gare di pubblico incanto e licitazione privata all'offerta economicamente più vantaggiosa. Un pronunciamento in nome della libera concorrenza che va ad intaccare uno dei pilastri della riforma dei lavori pubblici: il massimo ribasso. La Corte Europea ha rimesso sullo stesso piano i due criteri. A dire il vero la pronuncia della Corte è ora meno dirimente, dopo che già con la Merloni quater il Governo Berlusconi aveva ammorbidito la rigidità del massimo ribasso. Dall'agosto 2002, infatti, c'è già

la possibilità per le stazioni appaltanti di ricorrere all'offerta economicamente più vantaggiosa anche nei pubblici incanti o nelle licitazioni private sopra soglia in presenza di particolari condizioni.

Al posto della Merloni un testo unico sugli appalti che abbracci e riveda tutta la normativa, dalla disciplina sulla qualificazione dei concorrenti a quella sulle gare sotto soglia, dall'esecuzione dell'appalto fino agli accordi bonari e all'arbitrato. Quella proposta dal viceministro per le infrastrutture, Ugo Martinat, attraverso un emendamento al Ddl Comunitaria depositato la scorsa settimana, è qualcosa di più di una semplice delega per recepire le nuove direttive appalti. Quello che, infatti, Martinat chiede è una sorta di via libera alla completa revisione del quadro normativo.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici - V sezione - con il parere del 29 settembre 2004, in risposta ad un quesito degli ingegneri di Roma sulle tariffe per le commissioni di gara, ha affermato che deve essere corrisposto, a chi è chiamato a valutare le offerte di un appalto concorso o di un concorso di progettazione, un valore del 5% dell'importo del progetto; un forfait del 2-3% in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; compensi "a vacanza" in caso di concorsi di idee o gare al massimo ribasso.

Per la prima volta l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici apre al leasing immobiliare e alla realizzazione di un opera pubblica attraverso sistemi alternativi alla Merloni. Il compito di inaugurare quello che potrebbe essere un nuovo corso è toccato al neopresidente, Alfonso Rossi Brigante. Il suo Consiglio ha, infatti, varato la delibera n.145 (che porta la data del 23 settembre scorso). Con questo provvedimento l'Autorità dichiara corretta la procedura seguita dal ministero della Giustizia per realizzare due nuove carceri a Varese e Pordenone. Il dicastero di Castelli ha pubblicato un bando in cui si selezionava un soggetto in grado di finanziare la costruzione dei due istituti. Il ministero provvederà a versare un canone mensile e si è riservato la possibilità di acquistare dopo l'affitto le strutture. Va comunque detto subito che l'Autorità pone alcune condizioni (la necessità che a realizzare l'opera siano un progettista abilitato e un'impresa con attestato Soa).

Le società a partecipazione pubblica, costituite da enti locali per l'affidamento diretto di servizi pubblici, possono concorrere nelle gare per

l'aggiudicazione di servizi diversi, appaltati dallo stesso ente locale. Lo afferma il Consiglio di Stato nella pronuncia 6.325 del 27 settembre.

Il Consiglio di stato, V sezione, con la sentenza del n. 5.656 del 30 agosto 2004, ha stabilito che non deve essere esclusa da una gara pubblica la partecipante che è incorsa in una irregolarità meramente formale, come per esempio un banale e lampante errore di trascrizione dell'importo della fideiussione a garanzia dell'esatto adempimento.

Il Consiglio di stato, VI sezione, con la sentenza n. 5.986 del 16 settembre 2004, ha affermato che è legittimo inserire in un bando di gara clausole che limitano solo ad alcuni lotti l'aggiudicazione a uno stesso concorrente.

### **Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:**

L'allarme lanciato il 20 settembre dall'Ance sui rischi che il tetto del 2% può far correre alle infrastrutture in generale e all'edilizia in particolare preoccupa anche il ministro competente, Pietro Lunardi, che, tuttavia, lascia una porta aperta per il settore. “Anche noi siamo preoccupati”, ha detto Lunardi, “ma non è ancora finita. La Finanziaria deve essere chiusa, discussa. Prima della fine spero di ottenere per le infrastrutture una condizione un po' speciale, particolare, che non ci blocchi i cantieri”.

Sono tre le cordate ammesse a presentare offerta per il Ponte sullo Stretto di Messina: sono quelle guidate da Astaldi, Impregilo e Strabag. Scontata e senza sorprese l'ammissione delle prime due, la terza alleanza è quella nota finora come «cordata Risalto», ma, a sorpresa, la mandataria sarà la società austriaca, mentre il consorzio stabile formato da Rizzani-Salini-Todini parteciperà con il ruolo di semplice mandante. Escluse dalla gara due candidature su cui la società Stretto di Messina non ha voluto fornire particolari: né sull'identità degli esclusi, né sulle cause dell'esclusione, limitandosi ad affermare, in modo piuttosto scontato, che questa è avvenuta «per mancanza dei requisiti richiesti». Il termine per la presentazione

dell'offerta da parte delle tre cordate è fissato dalle lettere di invito al 20 aprile 2005, mentre per il 27 aprile è fissata la prima riunione della commissione aggiudicatrice.

In crescita la ricerca di partner privati da parte delle amministrazioni territoriali - in primo luogo i comuni - per attivare investimenti in opere pubbliche. Ma la quota di proposte di interventi da realizzare in project financing, che poi finiscono effettivamente in gara, è ancora residuale. Tra gennaio e settembre sono stati pubblicati 1.202 avvisi per iniziative in partenariato pubblico-privato, per un volume d'affari di 9,3 miliardi, con un incremento numerico del 48% e di valore del 55% sullo stesso periodo dello scorso anno - secondo l'osservatorio promosso dal ministero dell'Economia, da Unioncamere e dalla Camera di commercio di Roma e realizzato da Aet. In termini di investimento la quota potenziale sull'intero mercato degli appalti pubblici è pari al 29%, ma si riduce al 16% se si escludono i bandi della "fase uno" del project financing, quella relativa alla ricerca del promotore. Gli avvisi di selezione delle proposte sono aumentati anche per l'avvicinarsi della scadenza del 31 dicembre, prevista nel caso in cui non siano state presentate proposte per lo stesso intervento entro il primo termine del 30 giugno. Nei primi nove mesi le iniziative relative alla "fase uno" della finanza di progetto sono state 593 per 4,2 miliardi di valore: la quasi totalità proviene dalle amministrazioni comunali (535 avvisi per 1,8 miliardi). Ma la quota delle proposte che poi passano alla fase successiva, quella della gara su proposta del promotore è ancora marginale: tra gennaio e settembre si contano 98 avvisi per 683 milioni, con un aumento del 32% in termini di numero e del 7% di importo sullo scorso anno. A settembre, in particolare, si sono toccati i valori annui minimi, sia sotto il profilo del numero che degli importi: con 7 gare per 10,8 milioni, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, si registra un bando in meno e una perdita economica di 36 milioni.

La flessione della progettazione sconfinava anche nell'unico settore che fino ad ora aveva registrato segnali di crescita: l'appalto integrato. Dopo l'ingegneria pura, in forte calo dall'inizio dell'anno, anche le procedure miste "progettazione più lavori" rallentano a settembre l'attività di pubblicazione dei bandi. Secondo il monitoraggio dell'Oice le gare promosse nel mese scorso sono state 347 per un importo complessivo di 30,6 milioni di euro. Si tratta del livello più basso degli ultimi 3 anni: rispetto allo stesso mese del

2003 il calo è del 19% del numero e del 79% del valore. Nel periodo gennaio-settembre 2004 risultano bandite 3.615 gare per un importo di 468,5 milioni.

In frenata le gare d'appalto per affidare i lavori sulla grande viabilità tra gennaio e settembre: il crollo dell'Anas rispetto allo scorso anno è solo parzialmente compensato dalla forte crescita degli importi delle opere promosse dalle società concessionarie e dalle Ferrovie. La battuta d'arresto interessa le diverse aree geografiche del Paese, ad eccezione del Centro Italia che recupera terreno sul 2003, restando tuttavia sempre il fanalino di coda. Con 1.511 bandi, pubblicati da Anas, società concessionarie e Ferrovie per un valore di 7.594 milioni tra gennaio e settembre, si registra una flessione sia numerica (-30,9%) che di importi (-8,9%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nonostante i maxilotti legati al programma grandi opere della legge obiettivo - come l'ammodernamento della Salerno-Reggio e la Jonica - l'osservatorio Cresme-Sole 24 Ore evidenzia un pesante calo per l'Anas che con 962 bandi pubblicati per 3.199 milioni arretra sia nel numero (-35,7%) che nel valore delle gare (-43,7%). Per le società concessionarie con 225 bandi per 1.378 milioni si rileva una perdita numerica del 16,4%, accanto a un incremento di valore del 94,1% rispetto ai primi nove mesi del 2003. Anche per le Ferrovie con 324 bandi per 3.016 milioni emerge una flessione numerica (-23,4%) e un incremento di valore (+55,1%). In sostanza relativamente agli importi delle gare per i lavori sulla grande viabilità si assiste a un riequilibrio che penalizza l'Anas, che nel 2003 pesava il 68,2% contro l'attuale 42,1 per cento. In ascesa le concessionarie autostradali che passano dall'8,5% al 18,2% degli importi messi in gara e le Ferrovie che salgono dal 23,3% al 39,7 per cento.

Tutte le informazioni sulle infrastrutture italiane con un semplice clic sul nuovo atlante on-line sviluppato dal Cnel in collaborazione con l'istituto Tagliacarne. La banca dati presentata ieri dal presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Pietro Larizza, e dal direttore dell'istituto economico, Alfonso Feleppa, consente di conoscere l'esatta ubicazione e tutte le informazioni relative alle autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, oltre che di scuole, università e centri sanitari. Una mappa, insomma, di tutte le opere che sono presenti sul territorio, liberamente consultabile sul sito internet del Cnel ([www.cnel.it](http://www.cnel.it)). “Si tratta di un'opera che finora non esisteva in Italia e che dà una radiografia dell'organizzazione fisica

dell'Italia con l'unione di informazioni che finora erano parcellizzate”, ha spiegato Larizza. Il database è stato infatti costruito con oltre 7 milioni di informazioni diverse, suddivise in dieci categorie e 51 sottocategorie infrastrutturali, con 1.300 distinti indicatori a livello di ciascuno degli 8.100 comuni italiani. “Con l'atlante delle infrastrutture si è voluto rispondere alla necessità di approfondimento degli amministratori pubblici che gestiscono il territorio e che avranno una fonte informativa supplementare per la localizzazione dei futuri investimenti nelle opere pubbliche”, ha detto Feleppa, spiegando l'obiettivo dell'iniziativa.

### **Per quanto riguarda l'*edilizia privata e urbanistica*:**

E' di soli quattro mesi, e non più di un anno come aveva deciso la commissione Urbanistica, il regime transitorio per la nuova legge urbanistica veneta. Il testo, approvato l'8 aprile dal Consiglio, entrerà in vigore nel suo complesso non il 23 ottobre prossimo, come in origine previsto, ma il 2 febbraio del 2005.

La Cassazione penale - III sezione - con la sentenza n. 38.728 del 4 ottobre 2004, ha stabilito che la confisca dei terreni abusivamente lottizzati e delle opere abusive (articolo 44, comma 2, Dpr 380/01) è una sanzione amministrativa, applicata dal giudice penale in supplenza rispetto al meccanismo amministrativo attivato, in base all'articolo 30, commi 7 e 8, del Dpr 380, dal Comune per l'acquisizione dei terreni. La confisca urbanistica è obbligatoria e prescinde dalla condanna: unico suo presupposto è l'accertamento giurisdizionale della lottizzazione abusiva. A differenza di quanto dispone in deroga l'ultimo comma dell'articolo 240 del Codice penale, la confisca urbanistica è obbligatoria anche se i beni lottizzati possono essere autorizzati in via amministrativa. Quindi, mentre la confisca codicistica, in alcuni casi non si applica se il bene appartiene a persona estranea al reato, la confisca urbanistica, avendo natura reale e non personale, deve essere disposta anche ai danni degli estranei. Se in buona fede, possono fare valere i loro diritti in sede civile.

### **Per quanto riguarda il *condono edilizio*:**

Gli ingegneri dicono no al condono edilizio, soprattutto se in gioco ci sono le aree protette. Il consiglio nazionale degli ingegneri - si legge in un comunicato - si è costantemente espresso con una posizione contraria, rispetto a ogni sanatoria di abusi e illeciti edili, ritenendo il condono uno strumento che, con il dichiarato obiettivo di fare cassa, comporta danni irreparabili al territorio e costituisce uno stimolo a continuare sulla strada dell'abuso, offendendo tutti i cittadini che rispettano la legge.

Doppia procedura di sanatoria per gli abusi edilizi: questa è la conseguenza del sovrapporsi di provvedimenti legislativi ambientali (disegno di legge votato il 14 ottobre) ed edilizi (legge statale 362/03 e leggi regionali in corso di adozione). Mentre per la sanatoria edilizia le domande andranno presentate dall'11 novembre al 10 dicembre 2004, per la sanatoria ambientale non vi sono termini.

Anche la legge toscana sul condono edilizio taglia il traguardo. Il Consiglio regionale ha, infatti, approvato la legge che disciplina l'applicazione della sanatoria fissando limiti molto più restrittivi di quelli previsti dalla normativa nazionale (articolo 32 del Dl 269/2003). La nuova legge esclude, infatti, le nuove costruzioni e fissa limiti molto restrittivi per gli ampliamenti: l'aumento della volumetria non può, infatti, superare i 100 metri cubi per ogni unità abitativa residenziale e, complessivamente, i 200 metri cubi.

### **Per quanto attiene gli *studi di settore*:**

Un primo incontro senza risultati concreti. È la conferma che la partita sugli studi di settore resta uno dei nodi principali della manovra finanziaria targata 2005. Sarà un percorso a tappe e soprattutto un confronto delicato, su cui gli stessi partecipanti al tavolo tecnico manifestano mille cautele. Dall'incontro del 19 ottobre, tenutosi in Sogei, e presieduto dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Raffaele Ferrara, i rappresentanti delle associazioni

di categoria e degli ordini professionali sono usciti di fatto con una comune certezza: la necessità di proseguire il confronto su determinati punti per vedere dove e come "revisionare" gli studi di settore senza stravolgerli. Un percorso che troverà attuazione con l'apertura di tavoli separati per categoria, in particolare per imprese e professionisti al fine di poter meglio risolvere i problemi tipici di questi due comparti produttivi. Un fitto calendario ancora tutto da scrivere ma che dovrà essere serrato per poter arrivare a ritoccare in Parlamento le norme inserite nella Finanziaria e soprattutto fornire allo stesso ministro dell'Economia e delle Finanze, Domenico Siniscalco, gli elementi necessari per le valutazioni politiche.

### **Per quanto attiene le *società di ingegneria*:**

Segnalare tempestivamente occasioni d'affari e propiziare la costituzione di joint venture con professionisti locali: in una parola supportare lo sviluppo dell'ingegneria made in Italy nel mondo. È il compito che l'Oice (l'associazione delle organizzazioni di ingegneria e architettura italiane) affiderà a una serie di uffici di nuova costituzione in sei capitali giudicate strategiche per posizione e potenziale offerta di business dei mercati locali. L'iniziativa rientra nel progetto di internazionalizzazione del settore che l'Oice ha messo a punto insieme al ministero delle Attività produttive e l'Ice (l'Istituto per il commercio estero) e che è entrato nel vivo la scorsa settimana attraverso la seconda tappa del primo «road show» dei general contractor italiani sbarcati a Mosca (il primo incontro si è svolto a Bucarest), per illustrare a committenti e produttori locali le soluzioni offerte dall'impiantistica italiana.

### **Per quanto riguarda l'ICT:**

All'Unione Europea da qui al 2010 ogni anno serviranno in media 230 mila lavoratori con competenze Ict più o meno elevate. Il che significa che tra



laureati in ingegneria e semplici conoscitori dell'informatica applicata, ogni anno in Europa 900 mila persone devono iscriversi a un corso di studio o di aggiornamento dedicato all'Information and Communications technology. La notizia arriva dal Cedepof, il Centro legato alla Ue per lo sviluppo della formazione professionale, che nel rapporto appena pubblicato col titolo "Ict and ebusiness skills and training in Europe" ha descritto il quadro, settore per settore, sul presente e sul futuro prossimo dell'occupazione hi-tech.